

Belluno – 12 febbraio 2012

OMELIA ALLA SANTA MESSA

NELLA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

«ALZATI E VA’: LA TUA FEDE TI HA SALVATO» (Lc 17,19)

Vent’anni fa il beato papa Giovanni Paolo II ha voluto questa Giornata del malato, l’11 febbraio.

«L’amore verso i sofferenti è segno e misura del grado di civiltà di un popolo» (Giovanni Paolo II, 13 maggio 1992). Una affermazione che merita risonanza. Viene a sottolineare la cura e la bravura dei nostri centri sanitari e delle persone che vi operano; porta ad apprezzare tutta la partecipazione che in provincia si è sviluppata al problema della sanità in montagna. Ma soprattutto pone in primo piano l’amore ai sofferenti perché non si sentano soli: si affidano con fiducia alla competenza medica e alle strumentazioni scientifiche, necessitano però della compagnia che dà respiro al morale, all’anima, allo spirito.

Il brano del vangelo¹ parla di un lebbroso. Il Papa, nel messaggio per la Giornata di quest’anno, scrive: «vorrei porre l’accento sui “sacramenti di guarigione”, cioè sul sacramento della Penitenza o della riconciliazione, e su quello dell’Unzione degli infermi, che hanno il loro naturale compimento nella comunione eucaristica». «Nell’incontro con Lui possono sperimentare realmente che chi crede non è mai solo! Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore».

1. Il sacramento della Penitenza: «tutto il valore della Penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia» (Catechismo della Chiesa cattolica, 1468). ... nella «medicina della confessione», l’esperienza del peccato non degenera in disperazione, ma incontra l’Amore che perdona e trasforma (cfr. Giovanni Paolo II, esortazione apostolica postsinodale *Reconciliatio et paenitentia*, 31).

2. L’Unzione degli infermi: ancora nel Messaggio del Papa, «l’attenzione e la cura pastorale verso gli infermi, se da un lato è segno della tenerezza di Dio per chi è nella sofferenza, dall’altro arreca vantaggio spirituale anche ai sacerdoti e a tutta la comunità cristiana, nella consapevolezza che quanto è fatto al più piccolo, è fatto a Gesù stesso (cfr. *Mt 25,40*)».

3. «Assieme a questi due sacramenti, vorrei sottolineare anche l’importanza dell’Eucaristia. Ricevuta nel momento della malattia contribuisce, in maniera singolare, a operare tale trasformazione, associando colui che si nutre del corpo e del sangue di Gesù all’offerta che Egli ha fatto di Sé stesso al Padre per la salvezza di tutti. L’intera comunità ecclesiale, e le comunità parrocchiali in particolare, prestino attenzione nell’assicurare la possibilità di accostarsi con frequenza alla comunione sacramentale a coloro che, per motivi di salute o di età, non possono recarsi nei luoghi di culto».

¹ *Mt* 1,40-45.